

**PUA IN LOCALITÀ MUR DI CADOLA (Z.T.O. C RAM) - VARIANTE AL PUA APPROVATO DAL
CONSIGLIO COMUNALE CON DELIBERA N. 30 DEL 03/04/2007 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI DEL
14/09/2011 – COMUNE DI BELLUNO**

**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (Direttiva
92/43/CE e DGR n. 1400 del 29/08/2017)**

Allegato E e RELAZIONE TECNICA ACCOMPAGNATORIA

DICEMBRE 2021 – REV 0

Committente:

Federico Buffa

BFFFRC73H18L219Y

Via T.L. Burattini, nr. 105/C
32100 - Belluno (BL)

Il tecnico:

Dott. Pian. Marco Fasan



**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La/Il sottoscritto **MARCO FASAN**

nata/o a **VENEZIA**

prov. **VE**.

il **13-09-1974** e residente in **VIA BRUNETTI, 15**

nel Comune di **VENEZIA**

prov. **VE**

CAP **30173** tel. **366/6618298** email **fasan.marco@gmail.com**

in qualità tecnico abilitato alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale del *PUA in località Mur di Cadola (Z.T.O. C Ram) - Variante al PUA approvato dal Consiglio Comunale con Delibera n. 30 del 03/04/2007 e successive integrazioni del 14/09/2011- Comune di Belluno (BL)*

DICHIARA

che per l'istanza presentata **NON** è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [*barrare quello/i pertinente/i*]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo:

DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (Direttiva 92/43/CE e DGR n. 1400 del 29/08/2017)

II DICHIARANTE

DATA 15.12.2021



Informativa sull'autocertificazione ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

IL DICHIARANTE

DATA
15.12.2021



Indice dei contenuti

1. PREMESSA	3
2. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	5
3. STATO DI FATTO AMBITO DI INTERVENTO	7
4. STATO DI PROGETTO	11
5. USO DEL SUOLO AMBITO DI ANALISI	12
6. IDENTIFICAZIONE DELLE SPECIE PRESENTI NELL'AMBITO DI VALUTAZIONE	16
7. EFFETTI SULLE SPECIE.....	22
8. CONCLUSIONI.....	23
9. FONTI BIBLIOGRAFICHE.....	24
10. ALLEGATI	25

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce la Relazione Tecnica ai fini della DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (Direttiva 92/43/CE e DGR n. 1400 del 29/08/2017) in relazione alla Variante al PUA approvato con delibere n. 30 del 03/04/2007 e successiva variante approvata dalla Giunta Comunale con delibera n. 18 del 07/02/2012, che viene redatta in seguito a successive proroghe al termine di scadenza della convezione di lottizzazione, ultima delle quali, in virtù dell'art. 10 comma 4-bis del decreto legge 16 luglio 2020 n. 76 fissa il termine scadenza in data 26 luglio 2023.

Il progetto di PUA in parola si inserisce nel Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Belluno nella Variante alla città e centri frazionali, approvata dalla Giunta Regionale Veneta in data 1.6.1999 con delibera n.1866.

Il presente documento analizza e stima le possibili insorgenze di eventuali impatti rispetto ai siti della Rete Natura 2000, nonché sugli habitat e le specie riferite alle suddette aree, al fine di verificare la sussistenza o meno di possibili effetti negativi sulla loro conservazione (l'obiettivo di conservazione impone che non ci siano cambiamenti nella biodiversità e nella distribuzione delle specie sensibili all'interno del sito, che non si verifichi un peggioramento della salute delle specie animali e vegetali e che non vengano alterati gli equilibri dell'ecosistema).

Il documento considera gli elementi caratterizzanti la proposta in oggetto e ne definisce i possibili effetti sull'ambiente e la loro dimensione spaziale e temporale e, rispetto a questi, verifica la loro relazione rispetto ai siti più prossimi, in riferimento a quanto previsto dalla DGR 1400/2017.

Il territorio comunale di Belluno, ove ricadono le opere in parola, è interessato dai seguenti siti Natura 2000:

- S. I. C. "Fontane di Nogare" (IT3230044), si estende su una superficie di 212 ha che appartengono alla regione biogeografia alpina. L'area delle Fontane di Nogarè può essere considerata un importante esempio di ecosistema fluviale in quanto al suo interno sono ben rappresentate le comunità vegetali e animali tipiche di questo particolare ambiente;
- S. I. C. "Torbiera di Antole" (IT3230045), ha una superficie di 25 ha e appartiene alla regione biogeografia alpina, sito storico-botanico che ha subito nel tempo sensibili riduzioni di superficie e di qualità.

L'area oggetto di valutazione risulta esterna a questi siti, in particolare, essa dista **circa 0,7 km dal SIC IT3230044 e oltre 3,6 km dal SIC IT3230045.**

La Valutazione d'Incidenza Ambientale, redatta secondo le procedure e le modalità operative indicate nell'Allegato A della DGR n. 1400 del 29 agosto 2017, si struttura in modo da rispondere alle finalità previste dalla norma e si articola nelle fasi di seguito indicate:

- Fase 1 – verifica della necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza;
- Fase 2 – Descrizione del piano, progetto o intervento - individuazione e misura degli effetti;
- Fase 3 - Valutazione della significatività degli effetti;
- Fase 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare.

L'area di intervento posta all'interno del perimetro dell'ambito di PUA vigente è sita in Comune di Belluno in località Mur di Cadola.

In relazione alla sua modesta entità, per l'intervento in valutazione assume rilievo solo la Fase 1, in quanto si risponde ai requisiti indicati nel paragrafo 2.2 dell'Allegato A citato, al punto 23 e cioè per *"piani e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*. In tal caso la norma prevede la compilazione dell'Allegato E - Modulo per la dichiarazione di non necessità di valutazione d'incidenza, che consta di una dichiarazione di non necessità giustificata da una

relazione tecnica, in cui si evidenzi la localizzazione dell'intervento, l'uso del suolo in assenza e in presenza del piano/progetto e la disamina della differenza di effetti sulle matrici ambientali a seguito dell'attuazione del piano/progetto.

Tale scelta per l'intervento è giustificata sulla base delle seguenti considerazioni:

- L'intervento determina un lieve incremento di consumo di suolo su un comparto già edificato;
- L'intervento NON comporta perdita di superficie diretta, né dei siti Rete Natura 2000;
- La distanza dell'intervento dai siti della Rete Natura 2000 (circa 750 metri dal sito Rete Natura 2000 più prossimo)

Si è pertanto proceduto a redigere il presente documento che accompagna la Dichiarazione di non necessità valutazione di incidenza, secondo quanto previsto dalla DGR 1400/2017.

2. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Come anticipato in premessa, nell'intorno più prossimo all'area d'intervento si identificano i seguenti siti Natura 2000:

- S. I. C. "Fontane di Nogare" (IT3230044), si estende su una superficie di 212 ha che appartengono alla regione biogeografia alpina. L'area delle Fontane di Nogarè può essere considerata un importante esempio di ecosistema fluviale in quanto al suo interno sono ben rappresentate le comunità vegetali e animali tipiche di questo particolare ambiente;
- S. I. C. "Torbiera di Antole" (IT3230045), ha una superficie di 25 ha e appartiene alla regione biogeografia alpina, sito storico-botanico che ha subito nel tempo sensibili riduzioni di superficie e di qualità.

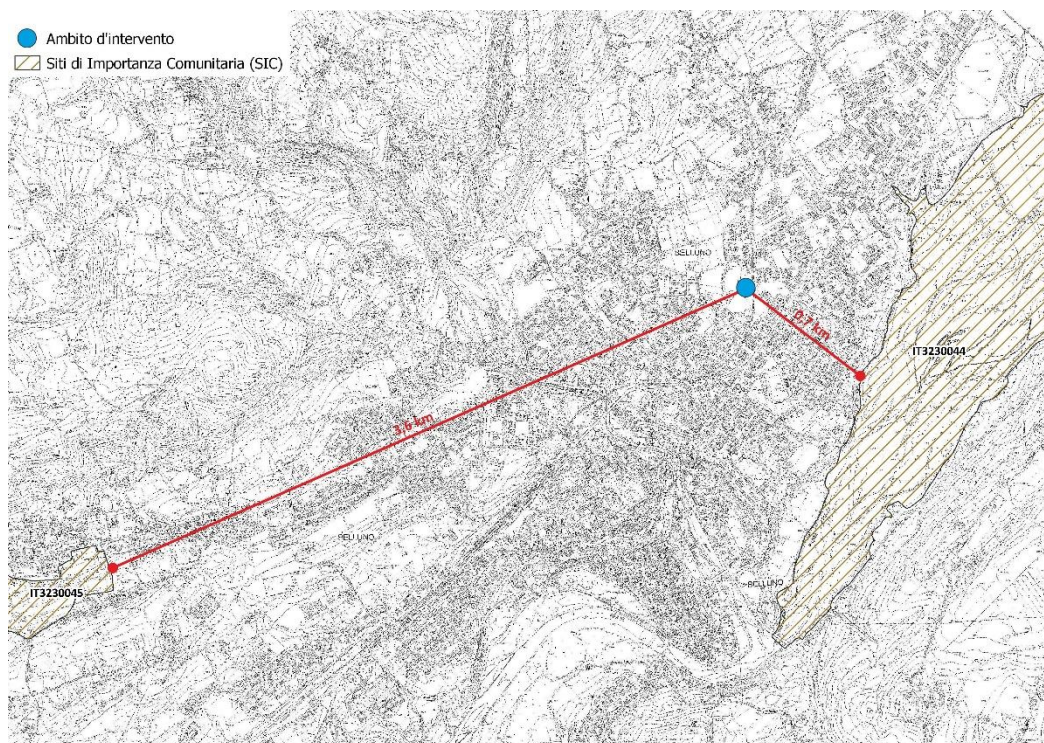


Figura 2-1- Distanze SIC-ZPS più prossime all'area di intervento

L'area oggetto di valutazione risulta esterna a questi siti, in particolare, essa dista circa 0,7 km dal SIC IT3230044 e oltre 3,6 km dal SIC IT3230045.

- S. I. C. "Fontane di Nogare" (IT3230044). L'area delle Fontane di Nogarè può essere considerata un importante esempio di ecosistema fluviale in quanto al suo interno sono ben rappresentate le comunità vegetali e animali tipiche di questo particolare ambiente. Numerose ricerche effettuate nel passato hanno permesso di accertare l'interesse ambientale di una zona che, anche allo sguardo di un visitatore inesperto, risulta ricca di pregi floristico-vegetazionali e faunistici. Tale interesse trova puntuale riscontro negli strumenti di pianificazione. In particolare, il PTRC individua l'area delle Fontane di Nogarè quale "zona umida" mentre il PRG del Comune di Belluno individua in una parte della zona un "biotopo", per il quale vengono definite puntuali norme di tutela. Inoltre nel 1987 l'Amministrazione Comunale di Belluno aveva predisposto uno studio per l'istituzione di una Riserva

Naturale Regionale di interesse locale. Il fiume Piave, in questo tratto, ha una pendenza ridotta e ciò dà luogo alla sua dispersione in numerosi rami laterali che, insieme con i canali di risorgiva e con alcune altre zone umide, contribuiscono a rendere quanto mai articolata l'idrografia della zona. Nel complesso c'è una estrema variabilità, in uno spazio molto limitato, delle tipologie vegetali. Anche la copertura vegetale è molto diversificata: ai boschi ripariali più o meno evoluti, caratterizzati dall'*Alnus incana*, dai pioppi e dalla robinia, si alternano vasti saliceti. Nelle zone umide si sviluppa una vegetazione molto caratteristica con cannuccia di palude e tifa, che all'interno dei canali a lento corso lasciano il posto a piante spiccatamente igrofile. In sintesi le tipologie ambientali della zona sono:

- ambienti umidi nelle risorgive;
- ambienti limicoli-rami secondari del fiume (vegetazione elofitica e erbe acquatiche);
- alluvioni sabbioso-ghiaiose;
- scarpate;
- prati e aree coltivate;
- boschi ripariali.

La zona presenta una ricettività eccezionale per l'avifauna; ciò è dovuto soprattutto alla particolare posizione geografica della vallata del Piave ubicata a stretto contatto sia con la zona montuosa più interna delle Alpi, che con la Pianura veneta. Il corso del fiume costituisce per gli uccelli migratori una rotta di viaggio preferenziale durante gli spostamenti dalle regioni di svernamento ai luoghi di nidificazione.

- S. I. C. "Torbiera di Antole" (IT3230045), sito storico-botanico che ha subito nel tempo sensibili riduzioni di superficie e di qualità. Esso può essere ritenuto esemplificativo del progressivo degrado legato più a incuria che ad effettiva pressione o a esigenze infrastrutturali. Situato in una depressione a ovest-nordovest del capoluogo di provincia, è stato utilizzato in passato anche come discarica. A differenza di altri siti torbosi localizzati nella Val del Piave tra Feltre e Belluno, esso presenta una precisa connotazione acidofila. Gli aggruppamenti a canna di palude e grandi carici, pur non avendo attualmente un codice di riferimento Natura 2000, sono espressioni importanti e sempre meno diffuse della vegetazione dei nostri fondovalle. Il completo abbandono, a parte gli effetti nefasti della liquamazione a monte, sta favorendo l'evoluzione verso il cespuglieto a *Salix cinirea*.

3. STATO DI FATTO AMBITO DI INTERVENTO

L'area in esame si colloca in Val Belluno, ad est del centro storico di Belluno, in località Mur di Cadola, sulla destra idrografica del fiume Piave e si sviluppa marginalmente alla ferrovia Belluno-Calalzo. Si tratta di un ambito a valenza prevalentemente residenziale in ambito periurbano.



Figura 3-1- Localizzazione ambito di intervento su ortofoto e WMS OpenStreetMap

Dalle immagini di seguito riportate, si evince come attualmente l'ambito di PUA sia già parzialmente edificato e completamente urbanizzato, così come risulta antropizzato anche il suo intorno più prossimo. Il macrolotto oggetto di intervento sarà suddiviso in tre lotti distinti ed è situato su un terreno pianeggiante ove il progetto prevede l'edificazione di 4 edifici a destinazione residenziale, come documentato nel figure seguenti.

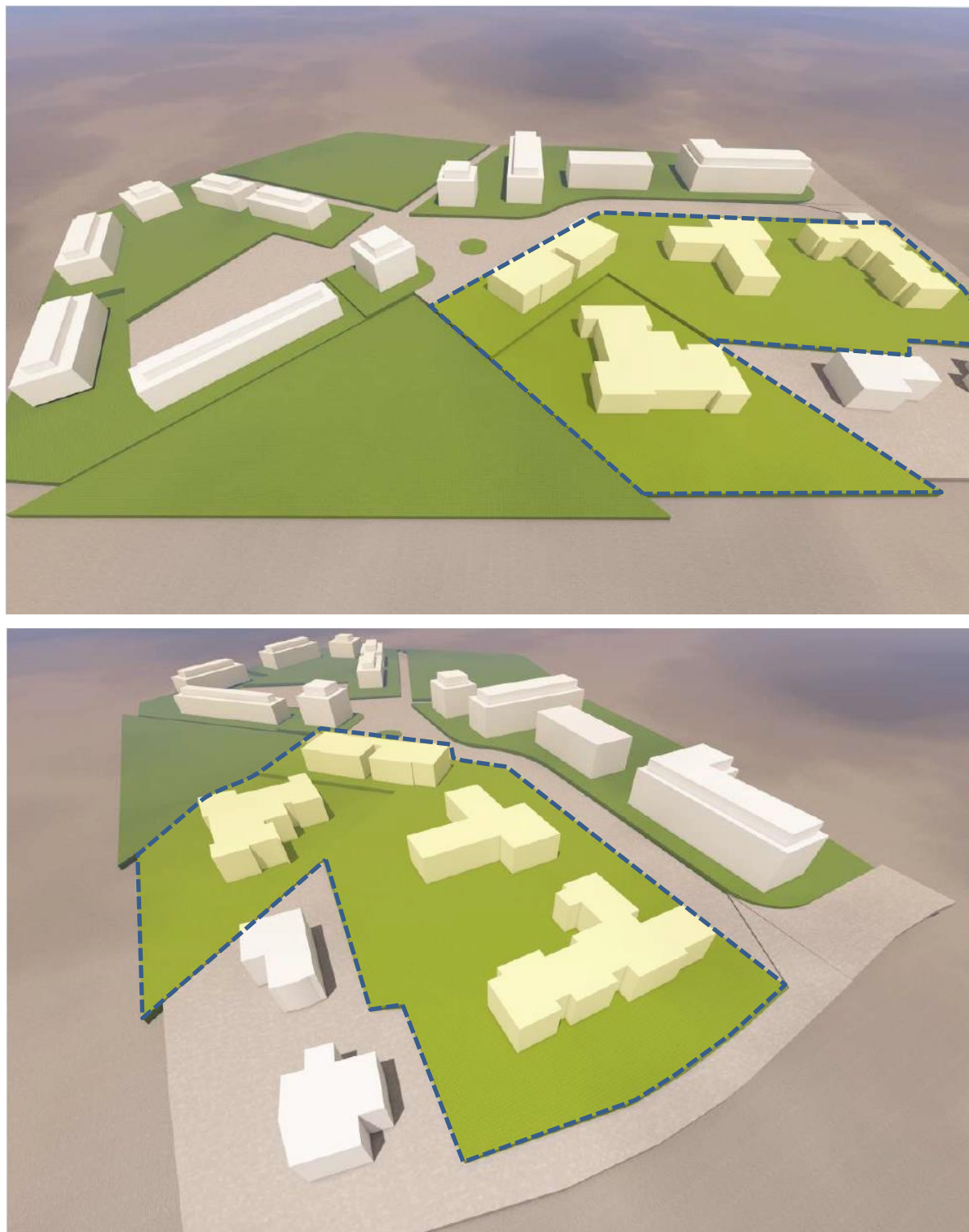


Figura 3-2 Planivolumetrico





Figura 3-3 Riprese fotografiche dell'ambito di intervento

4. STATO DI PROGETTO

L'intervento riguarda la Variante al PUA approvato con delibere n. 30 del 03/04/2007 e successiva variante approvata dalla Giunta Comunale con delibera n. 18 del 07/02/2012, le cui opere di urbanizzazione e gli standard sono già state eseguite e collaudate con Certificato datato 30/04/2015, approvato con determinazione n. 278 del 25/05/2015.

La convenzione di lottizzazione è stata stipulata il 27 aprile 2007 e pertanto il termine ordinario di scadenza sarebbe stato il 27 aprile 2017. Tuttavia, in virtù dell'art. 30 comma 3-bis del decreto legge 69/2013 il termine di scadenza è stato automaticamente prorogato di 3 anni e quindi al 27 aprile 2020. Ancora, in virtù dell'art. 103 comma 2-bis del decreto legge 17 marzo 2020 n. 18 il termine è stato ulteriormente prorogato di 90 giorni e quindi al 26 luglio 2020. Da ultimo, in virtù dell'art. 10 comma 4-bis del decreto legge 16 luglio 2020 n. 76 il termine è stato ulteriormente prorogato di 3 anni e quindi il PUA scade il 26 luglio 2023.

La cessione delle opere di urbanizzazione deve ancora essere completata.

La variante:

- prevede il completamento di un macrolotto residuale, mediante la modifica delle “sagome limite di edificazione” e la suddivisione in 3 lotti per l'edificazione di 4 edifici a destinazione residenziale, le cui carature urbanistiche sono:
 - superficie fondiaria da rilievo mq 8.468
 - superficie coperta massima mq 2.117
 - volume residuale mc 9.828 (secondo perizia CTU arch. Stefano Barbazza del 16.10.2020);
- non modifica le carature urbanistiche della Variante vigente e il dimensionamento degli standard urbanistici già completati.

Il presente progetto di PUA si inserisce nel Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Belluno nella Variante alla città e centri frazionali approvata dalla Giunta Regionale Veneta in data 1.6.1999 con delibera n.1866.

Le modalità di intervento sono previste dagli articoli 4.1, 4.5 e 4.10 delle norme di attuazione del PRG vigente.

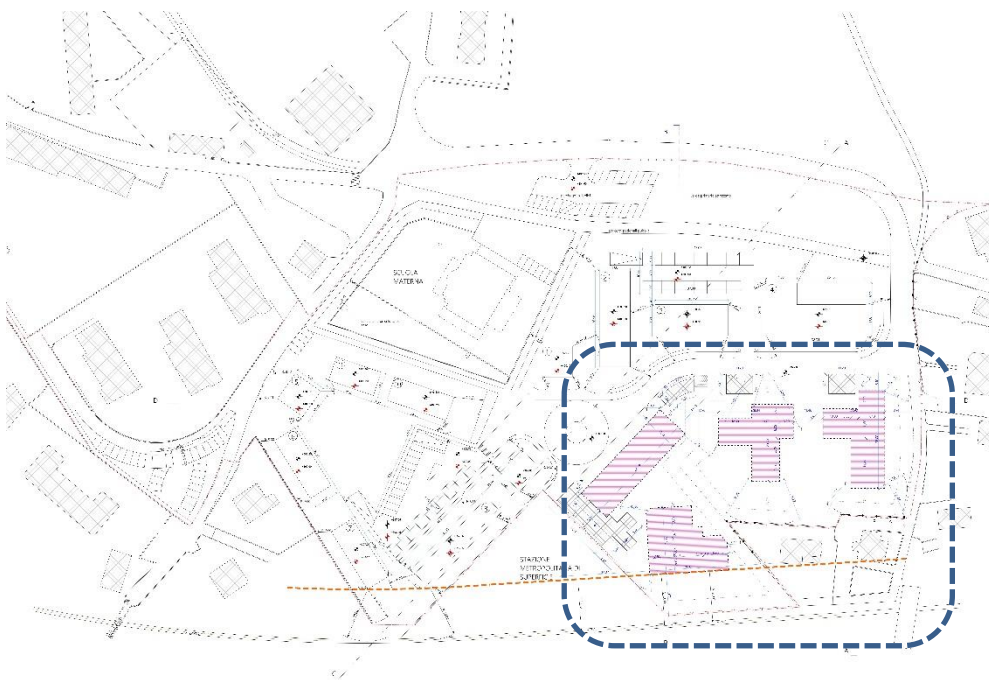


Figura 4-1 Estratto elaborato 201A Planimetria Quotata - variante

5. USO DEL SUOLO AMBITO DI ANALISI

L'intervento si colloca in Valbelluna, ad est del centro storico di Belluno, in località Mur di Cadola, sulla destra idrografica del fiume Piave e si sviluppa marginalmente alla ferrovia Belluno-Calalzo. Si tratta di un ambito a valenza prevalentemente residenziale in ambito periurbano.

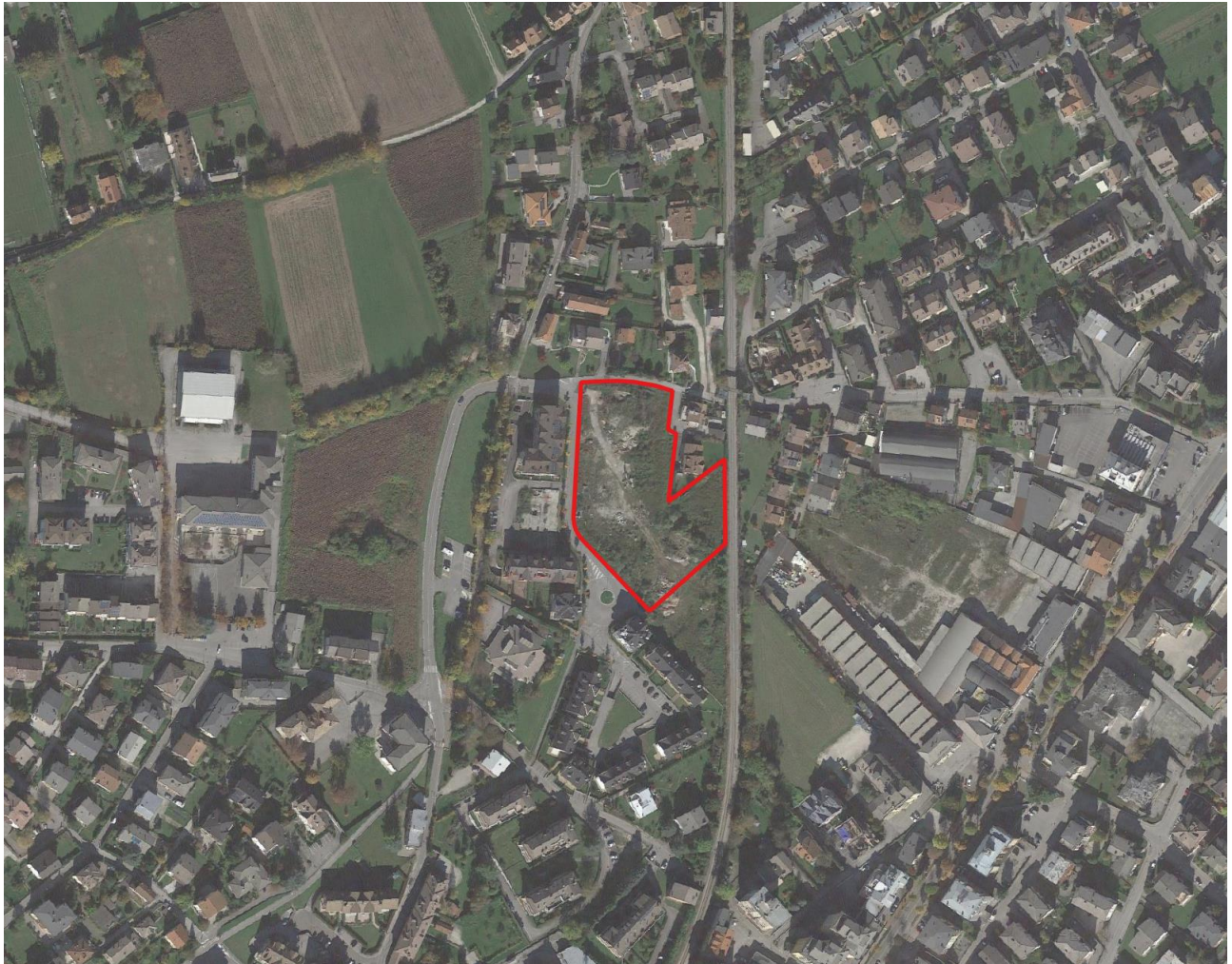


Figura 5-1- Stralcio ortofoto ambito di intervento

In relazione all'intervento edilizio in esame si identifica la possibile sussistenza dei seguenti fattori di cui all'allegato B della DGR N. 1400/2017:

CODICE	DESCRIZIONE
E	Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari
E06	Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari

Per ciascuno dei fattori individuati si identificano gli effetti sulla base delle possibili variazioni delle condizioni in assenza dell'intervento secondo i parametri di estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.

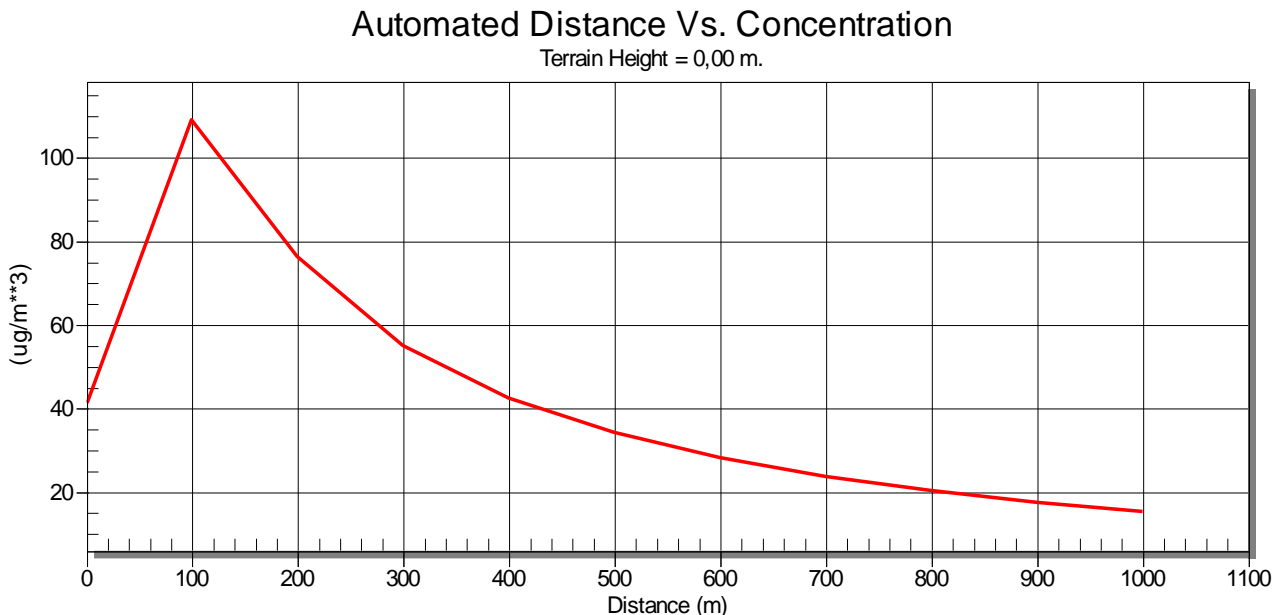
CODICE	EFFETTI DIRETTI	EFFETTI INDIRETTI
E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Emissioni Sonore	Emissioni di polveri Emissioni gassose

Di seguito si dà conto degli effetti potenziali che le opere in progetto possono generare in modo diretto e indiretto nei confronti delle componenti ambientali in valutazione:

1. Emissioni gassose
2. Emissioni di polveri
3. Emissioni sonore

L'ampiezza dell'area di valutazione per la verifica delle incidenze sarà determinata e riferita all'ambito più esteso in cui si manifestano effetti in relazioni alle fonti di pressioni individuate.

1. Il progetto si sviluppa all'esterno dei siti Rete Natura 2000. Le modeste emissioni gassose imputabili all'intervento in progetto, nella fase di cantiere, non si discostano sensibilmente da quelle usualmente già presenti allo stato di fatto.
2. Secondo quanto reperibile in lettura circa i fattori di emissione per attività di costruzioni (Air Pollutant Emissions Factors - AP-42, cap. 13.2.3 Heavy Construction Operations) e l'applicazione dei medesimi fattori di emissioni al modello SCREEN View™ - Scening Air Dispersion Model, utile alla valutazione speditiva della dinamica deposizionale delle polveri, si stima che per un cantiere di circa 8.500 mq si abbia la seguente curva di concentrazione.



In relazione alle emissioni sonore, che sono da considerarsi la fonte di disturbo maggiormente significativo, ed in grado di propagarsi dal cantiere in esame verso l'esterno per una fascia di ampiezza variabile, si è assunto il cantiere come sorgente puntiforme in relazione alla distanza dai ricettori. Il livello di pressione sonora (L_i) alla distanza (r) dalla sorgente sarà funzione del livello di potenza sonora di origine (L_w) e decrescerà secondo la relazione:

$$L_i = L_w - 8 - 20 \times \log r \text{ dB} \quad [1]$$

Assumendo altresì, che la soglia di disturbo sia pari al valore limite di zona del Piano di Classificazione Acustica, immissione diurna (clima acustico) locale pari a circa 60 dB(A) e che durante la fase di cantiere si prevedano valori medi di potenza sonora emessa dai mezzi e macchinari impiegati pari a:

- Ruspa Leq 98 dB
- Martello demolitore Leq 102 dB
- Autocarro Leq 90 dB

Applicando la formula [1] si determina la massima distanza dal ricettore in funzione del clima acustico ordinario (60 dB(A))¹ e della massima pressione sonora legata ai mezzi di cantieri utilizzabili (Martello demolitore Leq 102 dB(A)) che sarà pari a circa 50 mq.



Figura 5-2- Area di valutazione definita dal possibile disturbo emissioni sonore in fase di cantiere (estensione **pari a circa 50 metri**)

¹ Limite diurna di zona, Aree di tipo Misto Classe III (Fonte: PCA vigente)

Su tale area si rilevano i seguenti usi del suolo dalla Carta di Uso del suolo Regione del Veneto 2018.

CODICE	DESCRIZIONE
1.1.2.1	Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)
1.1.2.2	Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)
1.2.1.1	Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
1.2.1.9	Scuole
1.2.2.3	Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)
1.2.2.4	Rete ferroviaria con territori associati
2.1.1	Terreni arabili in aree non irrigue
2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione

L'uso del suolo nell'area d'intervento è identificato quale:

CODICE	DESCRIZIONE
1.1.2.1	Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)
1.1.2.2	Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)

- Area di intervento
- Ambito di valutazione
- UsoSuolo_AmbitoValutazione
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Rete ferroviaria con territori associati
- Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)
- Scuole
- Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione



Figura 5-3 Classi di copertura del suolo nell'area di valutazione

6. IDENTIFICAZIONE DELLE SPECIE PRESENTI NELL'AMBITO DI VALUTAZIONE

Al fine della verifica della presenza di habitat di specie tutelate si fa riferimento all'elenco contenuto nella D.G.R. 2200/2014, unicamente per quelle afferenti agli allegati delle direttive comunitarie relative alla materia di cui la presente procedura (Allegato I – 2009/147/CE; Allegati II e IV – 92/43/CEE) e al quadrante in cui ricade l'area di intervento identificato: E449N256

Vi si individuano complessivamente n. 39 specie.

SPECIE	DESCRIZIONE	EFFETTI
Physoplexis comosa (L.) Schur, 1853	è una pianta erbacea perenne, ed è uno dei più caratteristici e rari fiori alpini che vegeta nelle zone di gran parte dell'arco alpino. Appartiene alla famiglia delle Campanulaceae. Cresce nelle fessure di rupi calcareo-dolomitiche umide, ombrose, ma anche assolate. Tipologie di habitat in cui è possibile rinvenire la specie (cod. Natura 2000) 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica.	NO – Assenza di habitat
Parnassius apollo L., 1758	è un lepidottero diurno appartenente alla famiglia Papilionidae. È una delle tre specie appartenenti al genere Parnassius presenti in Italia. Abbondante e comune dove presente.	Probabile presenza
Lopinga achine Scop., 1763	è un genere di lepidotteri appartenente alla famiglia Nymphalidae. Specie di medie dimensioni, con lunghezza dell'ala anteriore di 26-30mm. La parte dorsale delle ali presenta una colorazione di fondo bruno grigio, con numerosi e grandi ocelli neri.	Probabile presenza
Salmo marmoratus Cuvier, 1817	Si tratta di un pesce appartenente alla famiglia Salmonidae e conosciuto comunemente come Trota marmorata. Le popolazioni sono in forte contrazione a causa dell'alterazione di habitat e dell'introduzione della Trota fario negli habitat elettivi di questa specie; la maggior parte degli esemplari sono ibridi o introgressi.	NO – Assenza di habitat acquatico
Cottus gobio L., 1758	Ciprinide di taglia medio-piccola, che vive nel tratto medio dei corsi d'acqua; predilige acque ben ossigenate, limpide, con corrente moderata e fondali ghiaiosi o sabbiosi. La riproduzione avviene tra aprile e giugno; la deposizione dei gameti ha luogo su fondali ghiaiosi o sabbiosi ma anche sulla vegetazione acquatica.	NO – Assenza di habitat acquatico
Bufo viridis Laurenti, 1768	Nel Veneto il Rospo smeraldino è prevalentemente legato agli ambienti aperti di pianura e colonizza regolarmente aree rurali e anche urbane. Estremamente adattabile, tollera ambienti anche fortemente disturbati. Vive quindi nelle aree agricole purché siano presenti acque stagnanti, almeno temporanee. Specie presente nel quadrante UTM TL-87. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto	Probabile presenza
Hyla intermedia Boulenger, 1882	Vive principalmente in boschi ripari e fasce arbustate lungo fiumi, torrenti e canali, ma anche nei boschetti igrofilo presso risorgive, paludi, stagni, cave di argilla o ghiaia. È stata osservata anche in pioppeti coltivati, prati stabili, margini di coltivi, lungo fossati e canalizzazioni bordate di siepi interpoderali, aree incolte, filari di alberi, pinete litoranee e arbusteti in ambiente di duna. Specie presente nel quadrante UTM TL-87.	NO – Assenza di habitat
Rana dalmatina Bonaparte, 1840	è un anfibio anuro appartenente alla famiglia dei Ranidi. Vive per tutto l'anno in prati, campi e boschi, entrando in acqua solo per il periodo strettamente necessario alla riproduzione. In pianura vive nei boschi ripariali o comunque igrofilo, anche se d'origine antropica, come ad esempio i pioppeti, o negli incolti ai margini dei campi. In collina viene spesso osservata all'interno dei boschi misti e dei castagneti; in montagna preferisce boschi a latifoglie, come ad esempio le faggette (F. Barbieri, F.M. Guarino, O. Picariello in Lanza et al. 2007).	NO – Assenza di habitat
Lacerta bilineata Daudin, 1802	Il ramarro occidentale (Lacerta bilineata Daudin, 1802) è un sauro della famiglia dei Lacertidi[2], di colore verde brillante, rapidissimo nei movimenti. Altra caratteristica di tipo fisico in questi animali è il colore rosso intenso degli occhi. Presente in fasce ecotonali tra prato e bosco e tra prato e macchia, versanti	Probabile presenza

SPECIE	DESCRIZIONE	EFFETTI
	aperti e soleggiati con rocce e cespugli, aree coltivate e incolti marginali, filari lungo i corsi d'acqua, sponde di raccolte d'acqua con una buona copertura di vegetazione erbacea e arbustiva. E' possibile osservare questa specie in boscaglie o all'interno di boschi luminosi e ai margini delle strade, su rami bassi di arbusti e presso muretti o ruderi. Può trovarsi anche in ambienti antropizzati (parchi urbani e suburbani, giardini privati) (A. Venchi, A. R. Di Cerbo, R. Mabel Schiavo in Corti et al. 2010).	
Podarcis muralis Laurenti, 1768	La lucertola muraiola (Podarcis muralis Laurenti, 1768) è un rettile appartenente alla famiglia Lacertidae. In Italia settentrionale è l'unica specie di rettili facilmente rinvenibile nelle aree urbane (Bernini et al., 2004) ed è ampiamente diffusa dal livello del mare fino ai 2000m, frequentando sia ambienti aperti (greti fluviali, ghiaioni, muri etc.) sia ambienti alberati, con preferenza per habitat più xerici alle quote elevate. In Italia meridionale la distribuzione diviene discontinua e prevalentemente legata alla dorsale appenninica e la specie tende a frequentare zone più umide e ombrose (M. Biaggini, P. Bombi, M. Capula, C. Corti in Corti et al. 2010).	Probabile presenza
Hierophis viridiflavus Lacpde, 1789	Predilige substrati asciutti, in parte rocciosi, con pareti assolate ma anche con una copertura arbustiva e arborea discontinua. Nel Veneto tollera una grande varietà di condizioni ambientali, in particolare per quanto riguarda il tipo di copertura vegetale e il grado di disturbo e di alterazione antropica. Specie presente nel quadrante UTM TL-87. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto	NO – Assenza di habitat arbustivo
Coronella austriaca Laurenti, 1768	Specie prevalentemente terricola, attiva soprattutto durante le ore diurne e presente dal livello del mare sino ad oltre 2000 m. Colonizza radure, margini di foreste, pietraie, greti fluviali, muretti a secco in prossimità di coltivi e pascoli, macchia e leccete. Specie presente nel quadrante UTM TL-87. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto	NO – Assenza di habitat
Zamenis longissimus Laurenti, 1768	è un serpente non velenoso della famiglia dei colubridi. Specie relativamente comune e localmente abbondante (Venchi & Luiselli in Corti et al., 2010). Si trova in una gamma piuttosto ampia di ambienti (e.g. boschi misti, macchia, zone semi-coltivate, incolti, zone marginali caratterizzate da siepi, nonché aree aperte), alle medie e basse altitudini dell'Italia centrale è una specie mesofila, frequenta siti relativamente freschi e umidi (A. Venchi & L. Luiselli in Corti et al. 2010).	Presenza poco probabile
Natrix tessellata Laurenti, 1768	La biscia tassellata (Natrix tessellata (Laurenti, 1768)) è un serpente europeo non velenoso della famiglia Natricidae E' la specie di natrice più acquatica tra quelle presenti in Italia e frequenta sia acque lentiche sia lotiche (S. Scali & A. Gentili in Sindaco et al. 2006).	NO – Assenza di habitat
Gavia stellata Pontoppidan, 1763	è un uccello della famiglia Gaviidae. In Italia è migratrice e svernante, per esempio nei laghi prealpini e nel delta del Po, con rarissimi casi di estivazione.	NO – Assenza di habitat
Ixobrychus minutus L., 1766	Il tarabùsino (Ixobrychus minutus [Linnaeus, 1766]), in alcune regioni noto anche come guacco, è un uccello della famiglia degli Ardeidi Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o corrente. Si rinviene prevalentemente presso laghi e stagni eutrofici, con abbondante vegetazione acquatica ed in particolare canneti a Phragmites.	NO – Assenza di habitat
Egretta garzetta L., 1766	è un uccello pelecaniforme della famiglia degli ardeidi. Popolazione italiana stimata in 15.998 coppie nel 2002 (Fasola et al. 2007) ed ha avuto un notevole incremento dagli anni '70 che sembra essersi stabilizzato dal 2000 ad oggi (Fasola et al. 2010). Nidifica in boschi igrofilo ripari (come ontaneti o saliceti).	NO – Assenza di habitat
Pernis apivorus L., 1758	Rapace tipico di zone boscate, occupa varie tipologie forestali, in genere fustaie di latifoglie, di conifere o miste di conifere e latifoglie, ma anche cedui matricinati, invecchiati o in fase di conversione a fustaia. Probabile preferenza per fustaie di latifoglie della fascia del castagno e del faggio. Specie assente nel quadrante UTM TL-87. Carta vocazioni faunistiche del Veneto	NO – Assenza di habitat

SPECIE	DESCRIZIONE	EFFETTI
Milvus migrans Boddaert, 1783	è un uccello rapace della famiglia degli Accipitridi. È di gran lunga il rapace più diffuso al mondo. La popolazione nidificante in Italia è complessivamente stabile. Nidifica in boschi misti di latifoglie, nelle vicinanze di siti di alimentazione come aree aperte terrestri o acquatiche, spesso discariche a cielo aperto o allevamenti ittici e avicoli (Brichetti & Fracasso 2003).	NO – Assenza di habitat
Aquila chrysaetos L., 1758	è un uccello appartenente alla famiglia Accipitridae, presente in Eurasia, Nordamerica e Nordafrica, la cui popolazione si presenta attualmente stabile. Nidifica in zone rocciose montane ricche di praterie e pascoli. Localmente e sulle isole anche su falesie (Brichetti e Fracasso 2003).	NO – Assenza di habitat
Falco peregrinus Tunstall, 1771	è un uccello rapace della famiglia dei Falconidi diffuso quasi in tutto il mondo. Tendenza della popolazione In aumento. Specie tipicamente rupicola, nidifica in zone dove sono presenti pareti rocciose, dalla costa alle zone montuose interne (canyon fluviali).	NO – Assenza di habitat
Crex crex L., 1758	è un uccello della famiglia dei Rallidi originario dell'Eurasia centrale e occidentale. Tendenza della popolazione stabile. Nidifica in pascoli e prati umidi collinari e montani.	NO – Assenza di habitat
Sterna hirundo L., 1758	è un uccello della sottofamiglia Sterninae nella famiglia Laridae. Tendenza della popolazione stabile. Nidifica in colonie in zone umide salmastre o d'acqua dolce.	NO – Assenza di habitat
Bubo bubo L., 1758	è un uccello rapace facente parte della famiglia degli Strigidi. Tendenza della popolazione stabile. Nidifica in zone montane e collinari con presenza di pareti rocciose, forre e affioramenti rocciosi bordati da alberi e arbusti.	NO – Assenza di habitat
Glaucidium passerinum L., 1758	un uccello rapace notturno della famiglia degli Strigidi, nonché la più piccola della sua specie in Europa. Tendenza della popolazione sconosciuta. Nidifica in foreste di conifere.	NO – Assenza di habitat
Aegolius funereus L., 1758	è un uccello rapace notturno della famiglia degli Strigidi. Tendenza della popolazione stabile. Nidifica in foreste di conifere.	NO – Assenza di habitat
Caprimulgus europaeus L., 1758	Il succiacapre è relativamente ben distribuito in regione, ove si rinviene sia sui rilievi che in pianura. In pianura il succiacapre è localizzato lungo i tratti disperdenti, e quindi maggiormente xerici, delle aste fluviali del Brenta e del Piave, talvolta ai margini dei querceti planiziali, nelle aree agricole e vallive lagunari, perlagunari e deltizie, e nelle aree dunali e retrodunali litoranee. Specie presente nel quadrante UTM TL-87. Carta vocazioni faunistiche del Veneto	NO – Assenza di habitat
Alcedo atthis L., 1758	Ampiamente distribuito in Veneto, ad esclusione dell'ambito montano-collinare, dove appare localizzato; frequenta molti corsi d'acqua e zone umide, anche di ridotta estensione, naturali o paranaturali, interni o costieri. Specie assente nel quadrante UTM TL-87. Carta vocazioni faunistiche del Veneto	NO – Assenza di habitat
Picus canus Gmelin, 1788	è un uccello facente parte della famiglia dei Picchi. Aree collinari e montuose con estese fustaie e boschi di latifoglie e conifere, zone con alberi sparsi, fino al limite della vegetazione arborea. Nidifica in buchi scavati negli alberi. La specie spesso vive in zone impervie (lariceti, larici-cembreti) che sono attualmente ben conservate e scarsamente alterate dall'uomo	NO – Assenza di habitat
Dryocopus martius L., 1758	Il picchio nero (<i>Dryocopus martius</i> (Linnaeus, 1758)) è un uccello appartenente alla famiglia Picidae, diffuso in Eurasia Il picchio nero necessita di fustaie con nuclei di piante dal tronco colonnare, che possono diventare il sito di nidificazione della specie. Per quanto riguarda l'alimentazione, in zona montana ed altimontana sono importanti i boschi di conifere con buona quantità di legno morto ed acervi.	NO – Assenza di habitat
Lanius collurio L., 1758	Maggiormente diffuso nelle zone collinari e secondariamente in quelle planiziali e montane, si insedia in ambienti aperti, cespugliati o alberati, con una forte predilezione per i versanti e le fasce planiziali con prati o incolti, le zone rurali a "mosaico", in	NO – Assenza di habitat

SPECIE	DESCRIZIONE	EFFETTI
	ogni caso con presenza di elementi arboreo-arbustivi sparsi, in formazioni lineari o a macchia, necessari per fornire i siti di nidificazione e i posatoi sopraelevati per l'attività di caccia. Specie presente nel quadrante UTM TL-87. Carta vocazioni faunistiche del Veneto	
Campanula morettiana Rchb., 1826	La campanula di Moretti è una specie endemica delle Alpi orientali, presente in Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli. La distribuzione regionale è confinata ad un'area piuttosto ristretta nelle Prealpi Carniche. Cresce su rupi verticali compatte di rocce dolomitiche, dalla fascia subalpina a quella alpina. Il nome generico allude alla forma campanulata della corolla; la specie è dedicata a G. Moretti (1782-1853), botanico a Pavia. Forma biologica: emicriptofita scaposa. Periodo di fioritura: agosto.	NO – Assenza di habitat
Eptesicus serotinus Schreber, 1774	Il serotino comune (Eptesicus serotinus Schreber, 1774) è un pipistrello della famiglia dei Vespertilionidi diffuso nell'Ecozona paleartica. Specie primitivamente boschereccia, predilige attualmente i parchi e i giardini situati ai margini degli abitati e gli abitati stessi, prevalentemente in aree planiziali. Rifugi estivi soprattutto negli edifici, dove gli animali si rifugiano tra le travi del tetto, nelle fessure dei muri e dietro i rivestimenti, più di rado nei cavi degli alberi e nelle bat-box (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Lanza 2012).	Presenza poco probabile
Lucanus cervus L., 1758	Il cervo volante (Lucanus cervus Linnaeus, 1758) è un coleottero della famiglia dei Lucanidi. Vive nei boschi di latifoglie come querceti, castagneti e faggete, dove sono presenti ceppaie, dalla pianura fino ai 1000 metri.	NO – Assenza di habitat
Nyctalus noctula Schreber, 1774	La nottola comune (Nyctalus noctula Schreber, 1774) è un pipistrello della famiglia dei Vespertilionidi diffuso nell'Ecozona paleartica. Specie tipicamente boschereccia, ma dotata di tendenze antropofile abbastanza spiccate, nettamente più sviluppate che in Nyctalus leisleri, tanto che più spesso di questa trova rifugio anche negli abitati, grandi città comprese, specialmente se ricche di parchi; predilige comunque i boschi umidi di latifoglie o misti, meglio se prossimi a corpi d'acqua, pur non disdegnando, a differenza del N. leisleri, di frequentare anche boschi di crinale relativamente secchi; nelle aree boschive si mantiene soprattutto nella fascia marginale piuttosto che nell'interno. Si trova per lo più a bassa e media altitudine, dal livello del mare a 500-1000 m di quota, come ad esempio in Val Camonica e in Val Seriana (Lombardia), ma durante gli spostamenti migratori può raggiungere l'alta montagna, come al valico del Col de Bretolet (1923 m, Alpi franco-svizzere) (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Lanza 2012).	Presenza poco probabile
Phengaris arion L., 1758	Phengaris arion è una specie di farfalla della famiglia Lycaenidae. Habitat: Incolti fioriti, dalla pianura fino a oltre 2500 m.	NO – Assenza di habitat
Plecotus auritus L., 1758	L'orecchione comune od orecchione bruno (Plecotus auritus Linnaeus, 1758) è un pipistrello della famiglia dei Vespertilionidi diffuso in Europa. Specie tipicamente boschereccia, abita i boschi radi di latifoglie ed aghifoglie, i parchi e i giardini di villaggi e città, ma, a differenza del Plecotus austriacus, non è altrettanto fortemente legata agli insediamenti umani; nettamente eurizonale, è stata trovata dal livello del mare a 2300 m sulle Alpi. Durante la buona stagione i rifugi, ivi compresi quelli delle colonie riproduttive, sono rappresentati dai cavi degli alberi, talora situati quasi al livello del suolo, e dai nidi artificiali, in ambedue i casi anche quando hanno l'apertura coperta da rami o foglie; occasionalmente dalle fessure delle rocce; negli edifici frequenta i sottotetti, ove, almeno in certe regioni, occupa preferibilmente le crepe dei muri e interstizi vari piuttosto che gli spazi aperti, in gruppi di 5-10 (di rado 20-25) esemplari, anche in ciò differendo dal P. austriacus; questo, negli stessi ambienti, occupa infatti più di frequente gli spazi aperti e forma gruppi di regola più numerosi, di (5-10) 10-20 (30-40) esemplari. I quartieri d'inverno - ove gli animali si trovano per lo più isolati (soprattutto se maschi), di rado in gruppetti di 2-3, anche misti ad altre specie - sono rappresentati da cavità sotterranee naturali (grotte) o	Presenza poco probabile

SPECIE	DESCRIZIONE	EFFETTI
	artificiali (miniere, cantine), raramente da cavi d' albero (purchè con pareti spesse) (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Lanza 2012).	
Salamandra atra Laurenti, 1768	La salamandra nera (Salamandra atra Laurenti, 1768) è un anfibio caudato appartenente alla famiglia Salamandridae[2], diffuso nelle Alpi. Frequenta praterie alpine freschi e umidi, pascoli rocciosi, brughiere e boschi (conifere, latifoglie e misti). Non è associata all'acqua, stante il tipo di riproduzione vivipara (L. Bonato & G. Fracasso in Sindaco et al 2006). Le ssp. aurorae e pasubiensis vivono in ambienti tipicamente forestali.	NO – Assenza di habitat
Vertigo angustior Jeffreys, 1830	Il Vertigo angustior è un piccolo mollusco gasteropode che raggiunge una dimensione massima di circa 2 cm. La sua alimentazione è essenzialmente detritivora. Deve il suo nome (sinistrorso) al fatto che la conchiglia si avvolge in senso antiorario. V. angustior vive nella lettiera e nei muschi di biotopi prativi, ripariali, palustri (anche salmastri) e ai margini dei boschi preferibilmente su suoli calcarei, a quote medio basse, ed è un po' meno igrofilo di altre specie del genere.	NO – Assenza di habitat

Per le specie per le quali si sono ipotizzati possibili effetti derivanti dall'intervento in parola, si è provveduto a verificarne la possibile presenza sulla base delle informazioni ricavabili da "Rete Ecologica Nazionale"² in cui vengono valutate le preferenze ambientali della specie e il grado di idoneità dei diversi ambienti in termini di presenza potenziale di risorse per la specie. La valutazione è stata effettuata utilizzando le informazioni, contenute nella Banca Dati, sulle relazioni esistenti tra la specie stessa e le categorie di uso del suolo della copertura CORINE Land Cover III livello. A tal proposito si riportano nella sezione allegati del presente documento le schede relative alle specie in esame.

Dalle schede si evince la seguente idoneità delle specie rispetto alle classi di uso del suolo individuate nell'area di valutazione:

CODICE	DESCRIZIONE					
		Parnassius apollo L., 1758	Lopinga achine Scop., 1763	Bufo viridis Laurenti, 1768	Lacerta bilineata Daudin, 1802	Podarcis muralis Laurenti, 1768
1.1.2.1	Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)			1	ND	2
1.1.2.2	Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)			1	1	1
1.2.1.1	Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi			1	1	1
1.2.1.9	Scuole			1	1	1
1.2.2.3	Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)			1	1	1

² Rete Ecologica Nazionale (Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzett i I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani, G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Univ. di Roma "La Sapienza", Dip. Biol. Animale e dell'Uomo, Min. dell'Ambiente, Dir. per la Conservazione della Natura, Ist. di Ecologia Applicata. <http://www.gisbau.uniroma1.it/ren.php>)

CODICE	DESCRIZIONE					
		Parnassius apollo L., 1758	Lopinga achine Scop., 1763	Bufo viridis Laurenti, 1768	Lacerta bilineata Daudin, 1802	Podarcis muralis Laurenti, 1768
1.2.2.4	Rete ferroviaria con territori associati			1	1	1
2.1.1	Terreni arabili in aree non irrigue			1	1	1

Legenda punteggi idoneità ambientale:

0	NON IDONEO	<i>Ambienti che non soddisfano le esigenze ecologiche della specie.</i>
1	BASSA IDONEITA'	<i>Habitat che possono supportare la presenza della specie ma in maniera non stabile nel tempo.</i>
2	MEDIA IDONEITA'	<i>Habitat che possono supportare la presenza stabile della specie, ma che nel complesso non risultano habitat ottimali.</i>
3	ALTA IDONEITA'	<i>Habitat ottimali per la presenza stabile della specie.</i>
ND	NON DEFINITO	--
	ASSENZA DI SCHEDA	<i>Non è disponibile la scheda valutativa di idoneità della specie</i>

Attribuzione del grado di conservazione delle specie

Riguardo alle specie per le quali si sono ipotizzati possibili effetti derivanti dall'intervento se ne verificano di seguito anche il grado di conservazione. L'attribuzione del grado di conservazione viene fatta mutuando i dati presenti nelle seguenti fonti:

- Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e le liste rosse della IUCN, Unione Mondiale per la Conservazione della Natura

SPECIE	Stato di conservazione / trend	Categoria IUCN
	III Rapporto ex Art. 17 (2013)	(Italia) ³
Parnassius apollo L., 1758	Stabile / Favorevole	Minor Preoccupazione (LC)
Lopinga achine Scop., 1763	Stabile / Favorevole	-
Bufo viridis Laurenti, 1768	Stabile / Favorevole	Minor Preoccupazione (LC)
Lacerta bilineata Daudin, 1802	-	Minor Preoccupazione (LC)
Podarcis muralis Laurenti, 1768	Stabile / Favorevole	Minor Preoccupazione (LC)

³ Categoria e criteri della Lista Rossa

Dalla disamina riportata non si riscontrano, complessivamente, specie il cui habitat sia plausibilmente compatibile con quanto emerso dalla precedente analisi dell'uso del suolo effettuata per l'area di valutazione.

A ciò fanno eccezione le cinque specie per le quali si sono ipotizzati preliminarmente possibili effetti derivanti dall'intervento, ma che tuttavia, in base alle fonti esaminate, da cui si riscontrano favorevoli condizioni di conservazione e una loro bassa idoneità all'ambiente in valutazione, si può ritenere l'intervento in parola compatibile, non essendo in grado di alterare negativamente lo stato di conservazione delle componenti e delle risorse ambientali vulnerabili e non, caratterizzanti il sito della rete Natura 2000 più prossimo con il loro stato di conservazione.

7. EFFETTI SULLE SPECIE

In relazione alla possibile perdita di Habitat si rileva:

- Nessun habitat tutelato è rilevabile nell'area in valutazione.
- Nessun habitat di specie tutelate (tra quelle ritenute potenzialmente presenti in loco, come da disamina precedente).
- Nessun effetto negativo ravvisabile.

In relazione alle potenziali fonti emissive, si rileva:

FASE DI CANTIERE		
Emissioni Sonore	Emissioni gassose	Emissioni di polveri
<p><u>Effetto non significativo</u></p> <p>Si produrranno emissioni di rumore dovute all'impiego di macchinari e utensili. L'emissione sonora più intensa sarà pari a 102 dBA. Il rumore generato, di tipo discontinuo, non ha alcun effetto rilevante sulla conservazione delle specie di uccelli segnalate in possibile presenza nell'area di valutazione, specie ad attività diurna, abbondantemente adattati al clima acustico locale.</p> <p>Appare opportuno valutare eventuali misure di mitigazione in fase di cantiere.</p>	<p><u>Effetto non significativo</u></p> <p>Si produrranno emissioni gassose dovute all'impiego di macchinari e utensili. Le attività di cantiere modificheranno in maniera insignificante e temporaneo il clima emissivo locale, dato che i fenomeni di rimescolamento riconduranno ai livelli di fondo. Non sono previsti effetti rilevanti sulla conservazione delle specie segnalate.</p>	<p><u>Effetto non significativo</u></p> <p>Effetto trascurabile oltre i 100 metri dal limite i cantieri ed eventualmente evitabile attraverso la bagnatura delle superfici di cantiere. Non sono previsti effetti rilevanti sulla conservazione delle specie segnalate.</p>

FASE DI ESERCIZIO		
Emissioni Sonore	Emissioni gassose	Emissioni di polveri
<p>Dall'esame della documentazione di Previsionale di clima acustico non si riscontrano superamenti dei limiti di legge.</p>	--	--

Il presente documento si coniuga in ogni caso con le precauzioni e le accortezze ambientali riportate nell'elaborato PRONTUARIO MITIGAZIONE AMBIENTALE .

8. CONCLUSIONI

Premesso che:

- non si rilevano complessivamente habitat e habitat di specie nell'area di valutazione, così come determinata nel paragrafo 6;
- la discreta distanza dell'area di intervento dal sito della rete Natura 2000 più prossimo;
- l'intervento in valutazione non presenta effetti tali da essere in grado di alterare negativamente lo stato di conservazione delle componenti e delle risorse ambientali vulnerabili e non, caratterizzanti il sito della rete Natura 2000 più prossimo;
- le finalità della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" «... il cui scopo principale è promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuisce all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole; che il mantenimento di detta biodiversità può in taluni casi richiedere il mantenimento e la promozione di attività umane»;

Sulla base della localizzazione, della configurazione ambientale ed insediativa attuale (con relativi fattori di disturbo), delle modalità di trasformazione definite dall'intervento in progetto e dei fattori perturbativi a questo associabili, si ritiene che non possa manifestarsi alcun effetto negativo significativo sulle componenti biotiche tutelate dei SIC IT3230044 e IT3230045, ricadendo quindi il progetto e l'intervento in valutazione nella fattispecie di esclusione prevista dall'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE.

La descrizione del progetto / intervento riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Venezia, 13/12/2021

Dott. Pian. Marco Fasan

Documento informatico firmato

digitalmente ai sensi dell'art.

21 del D. Lgs. 82/2005 e s.m.i.

9. **FONTI BIBLIOGRAFICHE**

- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E., 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Sc. Nat;
- BON M., MEZZAVILLA F., SCARTON F. (Eds.), 2013 – Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto, Venezia;
- BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO S. (Associazione Faunisti Veneti), 2007. Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto. Nuovadimensione;
- CAMPEOL G., (a cura di), Parchi Fluviali, esperienze di pianificazione ambientale, Varese, Varese ecologia-grafo, 1990;
- Rete Ecologica Nazionale (Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzett i I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani, G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Univ. di Roma “La Sapienza”, Dip. Biol. Animale e dell’Uomo, Min. dell’Ambiente, Dir. per la Conservazione della Natura, Ist. di Ecologia Applicata;
- DEL FAVERO R. 2000. Biodiversità e indicatori nei tipi forestali del Veneto. Regione del Veneto;
- MALCEVSCHI A,, & BISOGNI L. (1996) Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale, Verde Editoriale, Milano;
- MINISTERO DELL'AMBIENTE - Formulari standard NATURA 2000 per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e per zone proponibili per una identificazione come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e per Zone Speciali di Conservazione (ZSC);
- REGIONE VENETO. Schede natura 2000. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.
- IUCN Comitato italiano - <http://www.iucn.it>
- Reporting Direttiva Habitat - <http://www.reportingdirettivahabitat.it/>
- Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014). Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014

10. ALLEGATI

- Selezione Schede relative alle specie individuate nell'ambito di valutazione (cfr. paragrafo 6)

(Fonte: Rete Ecologica Nazionale (Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzett i I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani, G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Univ. di Roma "La Sapienza", Dip. Biol. Animale e dell'Uomo, Min. dell'Ambiente, Dir. per la Conservazione della Natura, Ist. di Ecologia Applicata. <http://www.gisbau.uniroma1.it/ren.php>)

Rospo smeraldino

(Bufo viridis, Laurenti 1768)

Codice: **389** Corologia: **eurocentrasiatco-maghrebino**
Classe: **Amphibia** Origine: **Autoctona**
Ordine: **Salientia** Compilatori: **ANDREONE F., RONDININI C.**
Famiglia: **Bufo**
Note: Forse l'altitudine max è inferiore a 2100m

Fenologia unica

Irregolare Parziale

GEN FEB MAR APR MAG GIU LUG AGO SET OTT NOV DIC

STRUTTURA SOCIALE E SPAZIALE

Schema di attività: **Notturno**

Struttura sociale: **Individuale**

Territoriale

Sovrapposizione intersessuale

Sovrapposizione intrasessuale

Dimensione del gruppo:

Dimensione dell'home range: **50** mq

Dist. percorsa in un ciclo di attività: **200** m

Dist. percorsa in fase di dispersione: **200** m

RELAZIONE CON L'ACQUA

Esigenze particolari legate all'acqua

Min Med Max

Dist. da acque temporanee: **200** m

Dist. da acque permanenti: m

RELAZIONE CON L'ALTITUDINE

Min Min Max Max
Opt Opt

Altitudine: **0** **0** **800** **2100** m

RELAZIONE CON L'USO DEL SUOLO

Categoria CORINE land cover livello 3

Idoneità

1.1.2	Edificato urbano discontinuo	1
1.2.1	Unità industriali e commerciali	1
1.2.2	Zone di pertinenza delle reti stradali e ferroviarie	1
1.2.4	Aeroporti	1
1.3.1	Aree estrattive	1
1.3.3	Aree in costruzione	1
1.4.1	Aree urbane verdi	1
1.4.2	Strutture di sport, tempo libero	1
2.1.1	Terre arabili non irrigate	1
2.1.2	Terre irrigate permanenti	1
2.1.3	Risaie	2
2.2.1	Vigneti	1
2.2.2	Alberi e arbusti	1
2.2.3	Oliveti	1
2.3.1	Pascoli	1

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo
1: bassa idoneità
2: media idoneità
3: alta idoneità

2.4.1	Seminativi e colture arboree	1
2.4.2	Aree agricole a struttura complessa	1
2.4.3	Aree agricole interrotte da vegetazione naturale	1
2.4.4	Aree agro-forestali	2
3.1.1	Boschi di latifoglie	1
3.1.2	Foreste di conifere	1
3.1.3	Boschi misti	1
3.2.1	Praterie naturali	2
3.2.2	Brughiere	1
3.2.3	Vegetazione a sclerofille	1
3.2.4	Aree di transizione cespugliato-bosco	2
3.3.1	Spiagge e dune	1
3.3.3	Aree con vegetazione sparsa	3
4.1.1	Aree interne palustri	2
4.1.2	Torbiere	1
4.2.1	Paludi di acqua salmastra	1
5.1.1	Corsi d'acqua	1
5.1.2	Corpi d'acqua	3
5.2.1	Lagune	1
5.2.2	Delta ed estuari	2

Ramarro occidentale + oriental

(*Lacerta viridis* + *bilineata*, Laurenti 1768 + Daudin 1802)

Codice: **414** Corologia: **ovesteuropea**
Classe: **Reptilia** Origine: **Autoctona**
Ordine: **Squamata** Compilatori: **ANDREONE F., RONDININI C.**
Famiglia: **Lacertidae**

Note: Studi recenti hanno confermato che le popolazioni di ramarro d'Italia sono in realtà ascrivibili a due specie distinte, *L. bilineata* (r. occidentale) e *L. viridis* (r. orientale). La distribuzione delle due forme è per ora appena abbozzata, in quanto non sono ancora disponibili informazioni sull'effettiva interruzione di flusso genico nelle aree di probabile contatto popolazionale fra le due forme (forse in alcune zone della Slovenia)

Fenologia unica

Irregolare Parziale

GEN FEB MAR APR MAG GIU LUG AGO SET OTT NOV DIC

STRUTTURA SOCIALE E SPAZIALE

Schema di attività: **Diurno**

Struttura sociale: **Individuale**

Territoriale

Sovrapposizione intersessuale

Sovrapposizione intrasessuale

Min Med Max

Dimensione del gruppo:

Dimensione dell'home range: **20** mq

Dist. percorsa in un ciclo di attività: **5** **200** **300** m

Dist. percorsa in fase di dispersione: **300** m

RELAZIONE CON L'ACQUA

Esigenze particolari legate all'acqua

Min Med Max

Dist. da acque temporanee: m

Dist. da acque permanenti: m

RELAZIONE CON L'ALTITUDINE

Min Min Max Max
Opt Opt

Altitudine: **0** **0** **1200** **2500** m

RELAZIONE CON L'USO DEL SUOLO

Categoria CORINE land cover livello 3

Idoneità

1.2.1	Unità industriali e commerciali	1
1.2.2	Zone di pertinenza delle reti stradali e ferroviarie	1
1.2.3	Aree portuali	1
1.2.4	Aeroporti	1
1.3.1	Aree estrattive	1
1.3.3	Aree in costruzione	1
1.4.1	Aree urbane verdi	1
1.4.2	Strutture di sport, tempo libero	1
2.1.1	Terre arabili non irrigate	1
2.1.2	Terre irrigate permanenti	1
2.1.3	Risaie	1

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo
1: bassa idoneità
2: media idoneità
3: alta idoneità

2.2.1	Vigneti	2
2.2.2	Alberi e arbusti	2
2.2.3	Oliveti	2
2.3.1	Pascoli	1
2.4.1	Seminativi e colture arboree	1
2.4.2	Aree agricole a struttura complessa	1
2.4.3	Aree agricole interrotte da vegetazione naturale	1
2.4.4	Aree agro-forestali	2
3.1.1	Boschi di latifoglie	1
3.1.2	Foreste di conifere	1
3.1.3	Boschi misti	1
3.2.1	Praterie naturali	1
3.2.2	Brughiere	1
3.2.3	Vegetazione a sclerofille	3
3.2.4	Aree di transizione cespugliato-bosco	3
3.3.1	Spiagge e dune	1
3.3.2	Roccia nuda	1
3.3.3	Aree con vegetazione sparsa	2
4.1.1	Aree interne palustri	1
4.1.2	Torbiere	1
4.2.1	Paludi di acqua salmastra	1
5.1.1	Corsi d'acqua	1
5.1.2	Corpi d'acqua	1
5.2.1	Lagune	1
5.2.2	Delta ed estuari	1
5.2.3	Mare	1

Lucertola muraiola

(*Podarcis muralis*, Laurenti 1768)

Codice: **417**

Corologia: **centrosudeuropea**

Classe: **Reptilia**

Origine: **Autoctona**

Ordine: **Squamata**

Compilatori: **ANDREONE F.**

Famiglia: **Lacertidae**

Note:

Fenologia unica

Irregolare Parziale

GEN FEB MAR APR MAG GIU LUG AGO SET OTT NOV DIC

STRUTTURA SOCIALE E SPAZIALE

Schema di attività: **Diurno**

Struttura sociale: **Non nota**

Territoriale

Sovrapposizione intersessuale

Sovrapposizione intrasessuale

Min Med Max

Dimensione del gruppo:

Dimensione dell'home range: **10** mq

Dist. percorsa in un ciclo di attività: **20** m

Dist. percorsa in fase di dispersione: **30** m

RELAZIONE CON L'ACQUA

Esigenze particolari legate all'acqua

Min Med Max

Dist. da acque temporanee: m

Dist. da acque permanenti: m

RELAZIONE CON L'ALTITUDINE

Min Min Max Max
Opt Opt

Altitudine: **0** **0** **1500** **2800** m

RELAZIONE CON L'USO DEL SUOLO

Categoria CORINE land cover livello 3

Idoneità

1.1.2	Edificato urbano discontinuo	2
1.2.1	Unità industriali e commerciali	1
1.2.2	Zone di pertinenza delle reti stradali e ferroviarie	1
1.2.3	Aree portuali	1
1.2.4	Aeroporti	1
1.3.1	Aree estrattive	1
1.3.2	Discariche	1
1.3.3	Aree in costruzione	1
1.4.1	Aree urbane verdi	1
1.4.2	Strutture di sport, tempo libero	1
2.1.1	Terre arabili non irrigate	1
2.1.2	Terre irrigate permanenti	1
2.1.3	Risaie	1
2.2.1	Vigneti	1
2.2.2	Alberi e arbusti	1

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo
1: bassa idoneità
2: media idoneità
3: alta idoneità

2.2.3	Oliveti	1
2.3.1	Pascoli	1
2.4.1	Seminativi e colture arboree	1
2.4.2	Aree agricole a struttura complessa	1
2.4.3	Aree agricole interrotte da vegetazione naturale	1
2.4.4	Aree agro-forestali	1
3.1.1	Boschi di latifoglie	2
3.1.2	Foreste di conifere	1
3.1.3	Boschi misti	2
3.2.1	Praterie naturali	1
3.2.2	Brughiere	1
3.2.3	Vegetazione a sclerofille	1
3.2.4	Aree di transizione cespugliato-bosco	2
3.3.1	Spiagge e dune	1
3.3.2	Roccia nuda	2
3.3.3	Aree con vegetazione sparsa	2
4.1.1	Aree interne palustri	1
4.1.2	Torbiere	1
4.2.1	Paludi di acqua salmastra	1
5.1.1	Corsi d'acqua	1
5.1.2	Corpi d'acqua	1
5.2.1	Lagune	1
5.2.2	Delta ed estuari	1
5.2.3	Mare	1